



Movimento d'Amore San Juan Diego
MONOS-Unico - *Ricerche Scientifiche e Umanistiche*



Maria Santissima, Nostra Signora di Guadalupe
Trasposizione della Tilma sul Planisfero di Brown
che assume la forma di una *conchiglia*.



L' EQUAZIONE COSMOLOGICA

(LA FISICA UNIGRAVITAZIONALE)

Le Leggi del Cosmo in una *conchiglia*

a cura di Prof. Renato Palmieri, Fisico



a cura di
Movimento d'Amore San Juan Diego
MONOS-Unico - *Ricerche Scientifiche e Umanistiche*

Maria Santissima, Nostra Signora di Guadalupe
Trasposizione della Tilma sul Planisfero di Brown che assume la forma di una *conchiglia*.



13 settembre 2014

Caro Movimento d'Amore San Juan Diego

Vi invito a un dialogo urgente sulla seconda parte riguardante la **fisica unigravitazionale**. E' su questo terreno che si gioca una partita inesorabile per le sorti dell'umanità, di cui temete il crollo. Delle due l'una: o si deciderà di abbandonare tutto il ciarpame illusionistico della fisica e della cosmologia contemporanee (materia-antimateria, positivo-negativo, attrazione-repulsione, buchi neri, big bang, relatività, ecc) e con esso i suoi sostenitori (Odifreddi, Dawkins, Margherita Hack, ecc.) o solo a parole continuare a combattere "...quanto... in ogni sua forma... viola la dignità dell'Uomo".

I fronti non sono separati.

Dirò anch'io con Voi: Dio Vi benedica e Vi protegga.

Prof. Renato Palmieri, Fisico

L'EQUAZIONE COSMOLOGICA

§ 1. Rapporto tra due sorgenti gravitazionali

Nel cap.II della pagina 4 della sez.I ("*Ed ecco quindi...*") abbiamo parlato di un rapporto fondamentale presente nella legge di gravitazione e quindi nella nostra "equazione cosmologica". In linea provvisoria lo abbiamo indicato come rapporto massa periferica/massa centrale. In realtà, il significato del termine "massa" è nella fisica unigravitazionale radicalmente diverso da quello rappresentato nella fisica odierna. Per noi esso è solo un primo *fattore* della formula universale: questa lo sostituisce con un valore che lo comprende con altri fattori nel termine più ampio di "intensità gravitazionale". Sono proprio questi altri fattori, ignorati dalla fisica ufficiale come attributi universali della gravitazione, che fanno crescere esponenzialmente nel microcosmo - dove sono prevalenti - il valore dell'intensità gravitazionale in rapporto alla nuda massa, inducendo a credere all'esistenza di forze diverse dalla gravitazione nel mondo subatomico. La *massa* ha, in realtà, nella nostra fisica il significato più antico e logico di *quantità di materia*, e cioè propriamente di semplice *numero di particelle elementari* costituenti un *corpo* (sez.I, pagina 3: "*Ecco la base...*"). Si sa invece che la fisica contemporanea ha fatto della massa, con la relatività, un concetto astrattamente *matematico* e variabile con la velocità dei corpi: il che non ha alcun senso *fisico*, come si vede da una giusta lettura di ciò che viene addotto come prova di tale variabilità (sez.I, pagina 1 "*Perché la fisica odierna...*", cap.III).

E' superfluo dire che l'*intensità gravitazionale* non va confusa con la "forza gravitazionale", che è l'*effetto attrattivo reciproco* tra due corpi *interagenti*, mentre l' "intensità" è un valore *intrinseco* a ciascun corpo.

Esprimiamo con a' / a il rapporto suddetto, essendo a' e a l'intensità gravitazionale di due *strutture materiali interagenti* - non necessariamente due corpi individuabili come distinti -, ovvero due *sorgenti gravitazionali*, tali che siano $0 \leq a' \leq a$ con $a > 0$ e quindi $0 \leq a' / a \leq 1$.

In altri termini, a è la sorgente gravitazionale di riferimento, sempre >0 per intensità; a' ha un valore di intensità che va da 0 (inesistenza solo teorica d'una seconda sorgente) al valore stesso di a ("equintensità" delle due sorgenti).



La geometria delle strutture dell'universo non dipende dai valori assoluti dell'intensità delle due sorgenti interagenti ma solo dal rapporto a'/a , che - come s'è detto - varia da 0 a 1.

§ 2. Sezione aurea e rapporto aureo.

$$\varphi = \frac{\sqrt{5}-1}{2} = 0,618\dots$$

Attribuiamo il simbolo φ al valore della "sezione aurea", per le cui caratteristiche propriamente geometriche e matematiche rimandiamo alle relative discipline.

$$\Phi = \frac{1}{\varphi} = \varphi + 1 = \frac{\sqrt{5}+1}{2} = 1,618\dots$$

Il simbolo Φ rappresenta il "rapporto aureo", che è l'inverso della sezione aurea e anche la stessa aumentata di 1.

Sezione aurea o il suo inverso sono in natura la base della "successione di Fibonacci" (1,1,2,3,5,8,13,21,...: ogni numero è somma dei due precedenti e il rapporto tra due numeri successivi tende all'infinito al valore aureo), delle strutture penta-decagonali e dodeca-icosaedriche, del fattore di incremento di forme spirali per angoli eguali di rotazione: ciò nella fillotassi, nella cristallografia, nella biologia molecolare, ecc. . Sull'argomento c'è una vastissima letteratura divulgativa, ma nessuna spiegazione naturalistica oltre la mera descrizione di tale morfologia.

§ 3. "Coniugazione" tra due sorgenti gravitazionali

In sez.I, pagina 2 ("*Ci sono troppe...*"), cap.II abbiamo parlato della *coniugazione ondulatoria* come facoltà esclusiva di una propagazione sferica *eccentrica*, cioè rotante intorno a un baricentro non centrale. Due o più propagazioni eccentriche possono far confluire le proprie onde sferiche a coppie in una sola onda sferica di coincidenza geometrica delle due o più onde partenti da diverse sorgenti gravitazionali. L'onda di coincidenza (*onda composta*) somma le intensità gravitazionali delle sorgenti *genitrici*, ma diviene subito onda *primitiva* di una terza propagazione ("*propagazione figlia*") e suddivide la somma delle intensità accumulate tra le propagazioni genitrici e la figlia, secondo una legge matematica che vedremo in seguito.

Ogni campo gravitazionale, salvo quello elementare (*fotonico*), nasce dalla coniugazione ondulatoria tra propagazioni diverse, con un'onda sferica primitiva della propagazione risultante e un diametro fondamentale tra gl'infiniti possibili, fissato da una precisa legge di composizione che daremo in seguito.



Gli estremi di tale diametro sono le *due sorgenti gravitazionali* del campo, cui si applica l'equazione cosmologica, e naturalmente il diametro stesso ne rappresenta la *distanza*. Ad esso diamo nell'equazione il simbolo D .

Ciò significa che il problema che tormenta la fisica ufficiale riguardante l'interazione *a più di due corpi* si risolve teoricamente coniugando a due a due le sorgenti dalle meno intense alle più intense, e l'onda di composizione risultante via via con un'altra fino alla sorgente di maggiore intensità.

§ 4. Il baricentro di propagazione

La frazione $Da / (a+a')$ divide il diametro D dell'onda composta in due parti inversamente proporzionali ad a' e a , misurando quella parte del diametro al cui estremo è a' .

Se quindi a' è zero (solo nel campo elementare, o - approssimativamente - quando la sorgente a è enormemente più intensa di a'), la frazione vale D e il baricentro coincide con la sorgente più intensa, che è anche l'unica (il fotone, o - approssimativamente - la sorgente di massima intensità rispetto a una sorgente di trascurabile intensità, distante D da quella predominante).

Se $a' = a$, cioè se le due sorgenti sono *equintense*, la frazione vale $D / 2$: ovvero, il baricentro divide il diametro in due parti eguali, che sono raggi dell'onda composta.

§ 5. La spirale di propagazione

Diciamo A e A' gli estremi del diametro D dell'onda primitiva, in corrispondenza rispettiva di a e a' . L'onda si espande sfericamente, ruotando però anche intorno al baricentro di propagazione (fig.1 in sez.I, pagina 4 "Ed ecco quindi...", cap.II). Se questo non è centrale, se cioè a e a' non sono equintense (*disequintense*), l'espansione e la rotazione dell'onda sono regolate dall'equazione cosmologica in modo che A' e A percorrano due spirali logaritmiche a *velocità lineare costante*: il che comporta che A' sia più veloce di A , ma ciascuno dei due estremi percorrerà *archi rettificati di spirale eguali in tempi eguali*. Per le proprietà della spirale logaritmica, sono anche eguali in tempi eguali gli *incrementi lineari dei raggi di spirale* (il diametro D è diviso dal baricentro in una coppia di raggi di spirale: il maggiore con estremo A' e il minore con estremo A).

La rotazione dell'onda determina un *asse di rotazione*, perpendicolare nel baricentro a un *piano di rotazione*, che taglia l'onda rotante in due *emisferi*, divisi da un *cerchio equatoriale* giacente sul piano di rotazione. I *poli* dell'asse di rotazione sono convenzionalmente il *Nord*, quello che vede la rotazione *antioraria* dell'onda, e il *Sud*, che ne vede quella *oraria*.



§ 6. L'equazione cosmologica

E' la veste matematica della fisica unigravitazionale, inseparabile da essa.

L'equazione cosmologica ci dà il valore del raggio di spirale, quello maggiore, per una qualsiasi rotazione \mathcal{G} , e quindi costruisce la propagazione gravitazionale in relazione ai dati D , a e a' .

$$r_{\mathcal{G}} = \frac{Da}{a + a'} \left[\frac{1}{\cos\left(\frac{a - a'}{a} \arccos \varphi\right)} \right]^{\frac{\mathcal{G}}{\frac{a - a'}{a} \arccos \varphi}}$$

Dimostreremo che la materia si aggrega e si struttura, nel macro- e nel microcosmo, secondo quest'unica equazione (v. pagina seguente. "*Applicazione grafica...*"). Cominciamo qui col rilevare gli effetti naturali dei due limiti dell'equazione. Ciò significherà, già di per sé, una conferma del carattere *universale* di essa.

1) Per $a' = 0$, ossia quando la sorgente gravitazionale maggiore tende a prevalere su quella minore enormemente (in teoria infinitamente, e nel campo elementare - quello fotonico - anche in modo assoluto, per la mancanza di una sorgente a'), l'equazione riportata sopra vale

$$r_{\mathcal{G}} = D \left(\frac{1}{\varphi} \right)^{\frac{\mathcal{G}}{\arccos \varphi}}$$

ossia $r_{\mathcal{G}}$ cresce secondo le potenze $\mathcal{G}/\arccos \varphi$ di $1/\varphi$, ovvero di Φ (§ 2).

Questo primo limite, rappresentato dal valore minimo di a' , dà quindi la ragione matematica di tutte le strutture legate alla sezione aurea, delle quali abbiamo parlato nel § 2 e di cui la scienza ufficiale ignora qualsiasi motivazione, sapendo solo dire che sono molto frequenti in natura.



L'angolo $\arccos \varphi$, cioè l'angolo il cui coseno è φ , vale in gradi 51,827292... .

2) Per $a' = a$ (valore massimo di a'), ossia quando le sorgenti gravitazionali sono *equintense*, l'equazione cosmologica vale invece

$$r_g = \frac{D}{2}$$

ovvero, per qualsiasi rotazione, il raggio r_g è sempre pari alla metà di D , ed è quindi il raggio di una circonferenza. Si tratta evidentemente della ragione matematica di tutte le forme naturali di tipo circolare o sferico.

A questo punto risulta perfino ovvio - ma lo vedremo analiticamente nella pagina seguente - che, per gli infiniti valori intermedi del rapporto a' / a , la nostra equazione disegnerà tutte le altre strutture aggregative, biologiche o no, esistenti in natura, nascondendo nei casi intermedi il valore della sezione aurea, il quale perciò appare episodico, mentre costituisce il fondamento dell'universo.

Prof. Renato Palmieri, Fisico

repalmi@tin.it

<http://xoomer.virgilio.it/cid12/>

Via Tito Angelini, 41 - 80129 Napoli

Fonte <http://xoomer.virgilio.it/cid12/equazione.htm>

Conchiglia - MOVIMENTO D'AMORE SAN JUAN DIEGO

MONOS-Unico - Ricerche Scientifiche e Umanistiche

Via Manzoni, 12 - Casella Postale 99 - 33085 Maniago PN Italia

E-mail: movimentodamoresanjuandiego@conchiglia.net fax (0039) 0444.80.99.54

www.conchiglia.net www.movimentodamoresanjuandiego.it

R.00 - 2014.20.sett